



Centro di Accoglienza  
Padre Nostro Onlus  
Eretto in Ente Morale  
con D.M. del 22/09/99



Presidenza  
del Consiglio dei Ministri  
Ministro per i Rapporti  
con il Parlamento



Servizio  
Civile Nazionale

# APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ





**CENTRO DI ACCOGLIENZA  
PADRE NOSTRO - ONLUS**

Eretto in Ente Morale  
con D.M. del 22/09/1999

Via Brancaccio 461 - 90124 Palermo  
Tel. 091.6301150 - fax 091.6301088

[www.centropadrenostro.it](http://www.centropadrenostro.it)  
[info@centropadrenostro.it](mailto:info@centropadrenostro.it)



INDICE

Prefazione del Presidente pro-tempore . . . . .	pag. 5
<b>Raccolta di pensieri e riflessioni sul Servizio Civile Nazionale</b>	
Rosalba Razzano (O.L.P.) . . . . .	pag. 7
Ludovico Bisconti (V.S.C.) . . . . .	pag. 8
Letizia Pace (V.S.C.) . . . . .	pag. 11
Antonina Giusino (V.S.C.) . . . . .	pag. 14
Erika Caccamese (V.S.C.) . . . . .	pag. 20
Mariangela D’Aleo (V.S.C.) . . . . .	pag. 29
Rosa Anna La Rosa (V.S.C.) . . . . .	pag. 33
Nadia Sampino (V.S.C.) . . . . .	pag. 35
Domenico De Lisi (O.L.P.) . . . . .	pag. 36
Giambrone Claudia, La Rocca Irene, Messina Angela, Tabbi Davide, Traina Cinzia (VV.SS.CC.) . . . . .	pag. 37
Maria Pia Avara (O.L.P.) . . . . .	pag. 40
Laura Stallone (Tutor V.S.C.) . . . . .	pag. 42
Proverbi utili al volontario . . . . .	pag. 44
Massime . . . . .	pag. 46
Vademecum del volontario . . . . .	pag. 47
Postfazione del Responsabile del Centro Padre Nostro e R.L.E.A. . .	pag. 48



## Prefazione

Il viaggio si conclude ed una delle tante tappe è stata raggiunta grazie al contributo di questi Volontari in Servizio Civile che non si sono limitati ad assolvere al loro impegno ma sono riusciti a mettere spesso il cuore e la passione in tutte le attività che hanno svolto.

In questo anno trascorso insieme, la famiglia del Centro Padre Nostro si è arricchita di tanti Volontari che hanno saputo dare del loro, hanno saputo spesso lasciare del loro, specie in tutte quelle persone che hanno avuto modo di beneficiare del loro concreto intervento.

Quando sono arrivati molti di loro pensavano di dover svolgere il Servizio Civile in modo "classico" invece sono stati segnati e hanno segnato i cuori dei ragazzi, degli anziani e delle famiglie che hanno sostenuto con il loro costante lavoro.

Sono riusciti con la loro vivacità, allegria, ma anche serietà ad essere spesso un arcobaleno di colori in questa grigia terra di Brancaccio.

Sono certo che l'esperienza maturata al Centro Padre Nostro vale più di un corso di formazione o di aggiornamento.

Il lavoro "sul campo" li ha portati ad essere testimoni di un bisogno sociale manifestato dalle tante famiglie che il Centro sostiene giornalmente.

Con oggi forse si conclude un'esperienza o una storia di vita ma essi sono diventati ambasciatori del pensiero, del modello e dello spirito del Centro Padre Nostro, e se è vero come è vero, che don Giuseppe Puglisi si ostinava a dire che la presenza del Centro Padre Nostro vuole essere un segno di speranza per la gente di Brancaccio oggi loro sono diventati una speranza.

Altri ragazzi arriveranno dopo di loro e ne raccoglieranno il testimone ma loro porteranno nel cuore i nomi gli odori ed i colori delle tante persone che hanno incontrato ed aiutato.

Grazie per aver camminato con noi!

*Antonio Di Liberto*  
Presidente pro-tempore



# RACCOLTA DI PENSIERI E RIFLESSIONI SUL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO ANNO 2007

(i volontari, gli operatori locali di progetto, il tutor e il responsabile locale ente accreditato)



**L**a vera compassione tra uomini, il fare un pezzo di strada insieme con chi soffre, tendere la mano a chi chiede aiuto è vera solidarietà umana, è ciò che ti “cambia la vita”.

Nella misura in cui, infatti, saremo capaci di donare e di donarci senza misure e senza condizioni, la nostra vita sarà ricca di senso e piena di gioia, comunque e dovunque ci troviamo.

In questo cammino altri ci hanno preceduti e “qualcuno” ha percorso questa strada fino in fondo.

Vi auguro di continuare il cammino intrapreso di cercare e riconoscere la singolarità delle persone bisognose di aiuto, così da dare risposte colme di amore, di comprensione, ed accettazione.

Conoscerò un rumore di passi e sarà diverso da tutti gli altri. È il tuo... (dice la volpe al piccolo principe nell'omonimo libro di A. De Saint Exupery).

Operatore Locale di Progetto

*Rosalba Razzano*



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

**C**irca un anno fa, essendo un giovane universitario in cerca di un lavoro, notai nel sito del servizio civile nazionale che vi era la possibilità di poter trascorrere un anno come volontario presso un ente preposto a ciò.

L'attenzione cadde sul Centro Padre Nostro in quanto ente impegnato attivamente nel sociale. Inoltre era possibile fare domanda per un progetto che si occupasse di soggetti minorenni, cosa a me gradita visto che ho avuto esperienza in questo campo.

Ho così presentato la domanda per fare il volontario presso il Centro Padre Nostro.

Il giorno del colloquio ero molto emozionato, ma deciso.

Il colloquio andò bene, presumo di essere riuscito a farmi apprezzare, lasciando una buona impressione di me.

Di lì a poco seppi di essere stato selezionato come volontario.

Il primo giorno che misi piede al Centro Padre Nostro è stato nella sede di Brancaccio per un incontro con il vicepresidente, Antonino Di Liberto ed il responsabile del Centro, Maurizio Artale.

Ebbi un'impressione subito positiva del Centro. Essendo una persona molto socievole ebbi subito modo di farmi delle amicizie tra i volontari.

La giornata si concluse con uno spuntino offertoci in segno di benvenuto, cosa che indubbiamente fu molto gradita.

A questo primo giorno segui un periodo di formazione professionale, in modo da acquisire conoscenze teorico-pratiche utili allo svolgimento del nostro servizio.

La formazione si rivelò più interessante del previsto, capii che il servizio che dovevo svolgere non era così semplice come lo immaginavo, e mi resi conto della responsabilità che avrei avuto nei confronti dei miei "futuri" utenti.

Nel periodo di marzo iniziai a svolgere la mia attività nel Centro di via del Cigno.

I colleghi di lavoro tra alti e bassi mi sembravano essere gente preparata e pronta ad aiutarmi.

Inizialmente ebbi molte difficoltà quando mi trovai a confrontarmi con



degli utenti un po' particolari, ovvero i ragazzi evasori scolastici che venivano da un quartiere vicino la sede del Centro. (Bonagia)

Il mio approccio con loro fu subito negativo, ero convinto che nessuno di loro avrebbe mai potuto suscitarmi delle emozioni positive.

Contestualmente mi trovai a confrontarmi con altri utenti di Falsomiele, che seppure meno aggressivi dei primi, si mostrarono prima facie come soggetti per i quali non sarei riuscito a fare nulla di buono.

Il rapporto con loro non fu per niente buono inizialmente, venivo sfidato in continuazione. Spesso stavo in tensione durante le ore di servizio, non riuscivo ad aprirmi e ad essere me stesso con loro, stavo sempre sulla difensiva.

Inutile dire che il mio atteggiamento fosse il più sbagliato possibile.

Col tempo i rapporti migliorarono, grazie anche all'aiuto dei miei colleghi riuscii a cambiare atteggiamento, riscontrando una piacevole sorpresa: i ragazzi, anche i più discoli reagivano positivamente ai miei messaggi positivi. Questo mio cambiamento è stato il frutto di un lavoro di gruppo che mi ha consentito di modificare il mio approccio alle attività.

In particolar modo è stato merito dei miei colleghi volontari che hanno avuto la pazienza di aspettare che mi riuscissi ad ambientare e che riuscissi a far tesoro dei loro saggi consigli, tutto questo dandomi sempre conforto e aiuto nei momenti più difficili.

Un altro contributo sicuramente non indifferente che mi ha consentito di modificare il mio atteggiamento è stato il supporto tecnico e morale degli operatori e del mio Oip. Quest'ultimo ha contribuito notevolmente, grazie anche ad una serie di "riunioni di verifica" che avevano più l'aria di essere delle vere e proprie "terapie di gruppo" volte a far crescere la nostra autostima e la fiducia nei nostri mezzi per poter svolgere al meglio la nostra attività come un gruppo unito. Tale attività tendeva principalmente a rendere maggiormente coeso il nostro gruppo di volontari e a far emergere un leader che fungesse da punto di riferimento per gli altri.

Posso dire di avere ricevuto molto da questa esperienza che sicuramente mi ha fatto crescere dentro come uomo, responsabile, capace di ascoltare ed attento ai problemi degli altri.



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

Io spero di aver lasciato un buon ricordo di me sia nei miei colleghi volontari, che negli operatori, che nel mio Olp. Sicuramente ho reso più allegra le loro giornate trascorse con me al Centro, e spero di essere riuscito a dimostrarli tutto il mio affetto, lo stesso che mi lega ai ragazzi con cui abbiamo avuto a che fare qui al C.P.N.

Tornando a questi anche se non migliorarono molto da un punto di vista didattico, riuscimmo a costruire dei rapporti umani piacevoli al punto che in seguito al loro conseguimento della licenza media, alcuni di questi ragazzi continuarono il loro rapporto con il Centro partecipando alle attività estive, dando forti segni di cambiamento.

Questi ragazzi, compresi gli utenti di Falsomiele, ci hanno dimostrato un affetto (con piccoli ma significanti gesti), che prima non avrei mai immaginato.

La mia autostima crebbe tantissimo, il mio animo si nutriva di emozioni che meritano di essere vissute.

Dentro di me provo tante sensazioni positive per questi ragazzi, ma anche molta rabbia per non poter fare "miracoli" per cambiare la loro situazione di vita.

Ho capito comunque di avere lasciato delle emozioni che questi ragazzi avevano provato forse poche volte e di averli rispettati in quanto esseri umani uguali a me e con la mia stessa dignità.

Racconto la mia esperienza affinché funga da consiglio ad altri per avere un giusto approccio con il volontariato e soprattutto perché ho capito una cosa molto importante ovvero che i problemi delle persone nel mondo riguardano tutti ed un atteggiamento di indifferenza sicuramente porta solo ad un peggioramento continuo della società in cui viviamo.

Tutti abbiamo il dovere di fare qualcosa per aiutare chi ha bisogno, è un problema di giustizia globale.

Volontario in Servizio Civile

*Ludovico Bisconti*



**E**' difficile descrivere in poche righe le circostanze che mi hanno portato oggi a "far parte" del CPN. Circa un anno fa dopo aver conseguito la laurea di Educatore Interculturale e aver svolto numerose ore di tirocinio presso scuole di quartieri disagiati di Palermo, maturò in me la voglia di fare qualcosa di concreto per gli altri, di vivere un'esperienza che fosse significativa ma allo stesso tempo formativa.

Navigando su internet e "spulciando" il sito del "Servizio Civile Nazionale" nell'area dedicata ai progetti degli Enti appartenenti al Comune di Palermo, fui subito colpita dal link "Centro di Accoglienza Padre Nostro".

Incuriosita cercai di capirne di più continuando a leggere il bando pubblicato. Sapevo già che era stato fondato da Don Pino Puglisi nel cuore di Brancaccio, quartiere limitrofo a quello in cui vivo ma non conoscevo le attività da esso svolte. Conclusa la lettura, mi interessai immediatamente all'area del sito dedicata al progetto "MOSAICO MINORI 6-12 e 13-18 anni" e lo trovai molto interessante.

Scaricata la domanda di partecipazione, nei giorni a seguire mi recai presso la sede di Brancaccio per chiedere informazioni più specifiche sui servizi svolti dal Centro. Giunta lì, rimasi colpita dal numero di ragazzi interessati a presentare la domanda per svolgere il Servizio Civile presso l'Ente e mi fermai con alcuni di loro per verificare alcune delle informazioni da me possedute.

Uscita dal Centro sempre più entusiasta del progetto e della scelta fatta, sperai vivamente di riuscire... anche se l'affluenza di domande giunte all'Ente mi scoraggiò.

Poche settimane dopo fu pubblicata sul sito del Centro la data e l'orario dei colloqui motivazionali. Ricordo ancora il 15 settembre, giorno del mio colloquio con gli assistenti sociali del CPN, fu un momento di grande emozione poiché speravo di dare una buona impressione di me e di far emergere in pochi minuti le mie qualità! Il colloquio andò molto bene, uscii dalla stanza soddisfatta e felice di aver confrontato le mie idee con quelle degli assistenti sociali che operano da molti anni all'interno di una realtà come quella di Brancaccio.



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

Dopo circa quindici giorni furono resi noti i risultati e appresi con molta felicità di essere stata ritenuta idonea.

L'avventura vera e propria ebbe inizio nel mese di Gennaio quando fui contattata per partecipare alle giornate di Formazione generale insieme a tutti i volontari selezionati e quelle di formazione specifica relativa al singolo progetto. Questo è stato un bellissimo momento che mi permise di incontrare alcune persone che già conoscevo, interessate come me alle attività del CPN, di conoscere meglio tutti i volontari selezionati e soprattutto di apprendere notizie importanti sui progetti da noi scelti, sui quartieri dove avremo lavorato, riflettere su alcune caratteristiche che il volontario deve possedere. Dopo alcuni giorni di formazione appresi di essere stata assegnata alla sede distaccata del quartiere Falsomiele.

I primi giorni di attività diretta furono veramente difficili, poiché non conoscevo bene né i colleghi volontari che avrei affiancato per un anno intero né gli operatori. Al mio arrivo a Falsomiele fui colpita dalle dimensioni del Centro, composto da una sola grande stanza. Durante il primo giorno di servizio ebbi modo di incontrare l'OLP di riferimento, da lei seppi con maggiore dettaglio le attività svolte nella sede. Appresi che era in corso un progetto destinato ad adolescenti che avrebbero dovuto conseguire la licenza media inferiore come studenti esterni alle scuole.

Entusiasta delle attività svolte nella sede (laboratori ceramica, decorazioni), cercai di raccogliere tutte le mie forze per essere più tranquilla possibile durante il servizio e nel rapporto con questi adolescenti "difficili" che mostravano vari problemi tra cui l'iperattività, la mancanza di regole sociali e scarso interesse per attività da noi proposte. Di grande utilità fu per me osservare il lavoro e l'approccio degli Operatori del Centro.

Giorno dopo giorno scoprii che lavorare con gli adolescenti di un quartiere a "rischio" non è proprio semplice poiché costantemente si viene messi alla prova: si richiede grande self control, umanità, passione ed esperienza ma soprattutto la voglia, nonostante le giornate difficili e le delusioni profonde, di continuare a credere a sperare nell'"altro" e nei cambiamenti.

Con il passare delle settimane mi resi conto che la passione per il lavoro cresceva nonostante le avversità. Vivendo la quotidianità del C.P.N. ho



veramente imparato ad osservare ad *ascoltare* e comunicare anche con il *silenzio*, a cogliere i significati nell'esplicito e nell'implicito, nei messaggi verbali e non, a mantenere la calma e a gestire gradualmente le situazioni più imprevedibili.

Penso di aver veramente migliorato le mie capacità organizzative e relazionali sia con i colleghi che con gli utenti del Centro.

Lavorare con questi ultimi, che si sono più volte diversificati nell'arco dei mesi, è stato un bel "fare" formativo, poiché mi ha permesso di scoprire quali sono le concrete e reali difficoltà legate ai contesti e ai vissuti che un adolescente deve affrontare per crescere e diventare uomo in un quartiere a rischio come Falsomiele, ma allo stesso tempo di sperimentare che nonostante le avversità e gli svantaggi di qualunque forma o natura, esiste sempre e per chiunque (volere è potere!) una possibilità di riscatto.

Il rapportarmi con gli altri mi ha veramente resa migliore, soprattutto sotto l'aspetto dell'accoglienza verso "l'altro" sia esso adolescente o anziano.

La condivisione quotidiana di esperienze con i colleghi e gli operatori mi ha dato l'occasione di sperimentare la proficuità del confronto e del dialogo in ogni circostanza e a qualunque costo. L'aver vissuto un anno all'interno del Centro mi ha sicuramente formata e arricchita sotto tutti gli aspetti, incrementando in me la voglia di fare e di lavorare con e per gli altri. Ho personalmente sperimentato come il lavoro svolto in collaborazione ai colleghi, vada intrapreso con forte sinergia se si vogliono perseguire obiettivi comuni e si vuole mantenere un clima relazionale sereno. Ho imparato tanto da tutte le persone che ho incontrato e da tutto ciò che ho vissuto in questo cammino lungo un anno: dai ragazzi e dagli anziani frequentanti il Centro, dai colleghi dagli operatori con cui ho lavorato e ho condiviso momenti indimenticabili! Mi sono arricchita dal punto di vista professionale ma soprattutto umano... un immenso grazie al CPN!

Volontaria in Servizio Civile  
*Letizia Pace*



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

**E'** mio padre che mi ha condotta sulla strada del Centro Padre Nostro: è lui che poco più di un anno fa mi informava sul bando di concorso. Da lì cominciai a navigare sul sito on-line dell'Associazione che si apre proprio con l'immagine di colui che fu il Fondatore non solo della struttura ma anche dei suoi principi: Don Pino Puglisi.

Non ebbi per mia sfortuna l'opportunità di conoscerlo personalmente quando era in vita ma ne apprezzavo l'ostinazione, l'immediatezza, il coraggio di dialogare con i mafiosi... già, perché la sua non era solo lotta contro la mafia e l'omertà ma era anche un ponte con la stessa, nella speranza di modificare le coscienze della gente che di essa era impregnata e di formare soggetti che da bambini di strada si fossero potuti trasformare in uomini coscienti di sé, capaci magari di vivere secondo gli insegnamenti di quel piccolo uomo dalle mani e dalle orecchie grandi che pagò con la propria vita il prezzo della lealtà.

Prima di intraprendere la via del sociale nutrivo già un interesse particolare per il campo, visto il mio percorso universitario che, devo riconoscere molto utile per il tipo di servizio preso in considerazione: quasi sempre nell'approccio con i ragazzi, nella risoluzione dei problemi ho cercato di rifarmi a quelle teorie ovviamente poi personalizzandole che altrimenti non avrebbero avuto alcun valore.

D'altro canto gli studi sarebbero stati incompleti senza un riscontro nella vita quotidiana e ciò è avvenuto grazie al mio ingresso presso il Centro.

Tra i periodi più ricchi di emozioni vi è senza dubbio quello della formazione che precede l'inizio dell'attività pragmatica: il momento della conoscenza con i membri dell'organizzazione, con gli altri volontari, con i propri Olp. Ma anche il momento in cui formi la tua conoscenza sulla struttura presso la quale lavorerai, i principi di Puglisi, i quartieri di riferimento e le rispettive informazioni. Durante la formazione si è insistito molto sull'importanza della comunicazione, del dialogo, dell'osservazione e dell'ascolto il quale secondo me è il gradino che precede tutti gli altri senza il quale non si può avere la pretesa di fare un grande salto e avanzare. Ma la formazione è soprattutto quel momento in cui si è cercato di tirar fuori le emozioni. Fu un



momento che mi segnò fortemente, ricco ed intenso. Ciò che porterò dentro di quei giorni con enorme piacere sarà il lavoro attraverso cui l'assistente sociale cercò di emozionarci e creare la sintonia tra i partecipanti: rammento quella volta che pose per terra un grande foglio di carta e ci chiese di scarabocchiarlo a nostro piacimento; con tale azione avremmo buttato fuori dal nostro corpo tutta l'energia negativa: ira, ansia, stress; riesco ancora a rivedere le facce dei presenti, un'espressione a metà tra meraviglia, paura e voglia di piangere... frammenti di vissuto che non hanno bisogno di sottotitoli di commento. Con la formazione conoscemmo il progetto da cui si partiva, dal nome mosaico:

***“pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale. Ciascuno di noi è come una tessera di questo grande mosaico. Quindi tutti dobbiamo capire qual è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual'è il proprio...”*** .

La frase di Don Pino Puglisi dà il nome al progetto e fa fede a quello che era la sua dottrina. Il termine rimanda al mosaico bizantino che costituisce l'altare del Duomo in cui il soggetto è il Cristo Pantocratore.

Procedendo per analogia i vari settori del Centro rappresentano le tessere di questo mosaico e ancora, all'interno di ogni settore noi volontari rappresentiamo le tessere del mosaico, le parti di quel tutto a cui apparteniamo. Io fui annessa al progetto Mosaico – Minori. La finalità di tale progetto fu rivolta alla costituzione di luoghi aggregativi proposti come punti di riferimento, come alternative al “parco giochi” di strada, un luogo in cui poter al contempo ritrovare una dimensione ludico-ricreativa, oltre al supporto per il recupero scolastico ma anche semplicemente conforto, speranza comprensione. L'esperienza che sento come mia e come autentica cominciò quando arrivai alla sede di appartenenza, il quartiere corrispondente alla terza circoscrizione del Comune di Palermo, esteso nella periferia sud della città. Una zona questa molto eterogenea che a prima vista appare quale mediazione tra vecchio e nuovo; ma se guardi attentamente non è una reale mediazione, è solo uno stacco netto tra l'uno e l'altro senza pro-



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

seguimento. Durante la pausa estiva in cui erano assenti i bambini fui incaricata insieme ad altri volontari di condurre un'intervista agli abitanti del quartiere e lì la situazione fu chiara: essi non hanno consapevolezza di sé, si percepiscono in maniera distorta credono che sia normale la differenza esistente tra quartieri del centro e quartieri di periferia come se fosse una selezione biologicamente data. Essi vivono rinchiusi nella loro realtà convinti che quella sia l'unica significativa realtà. Il Centro è visto dalla popolazione locale come una sorta di welfare-state, sebbene non si ha alcuna reazione di fronte alla convivenza presente nel territorio tra lecito ed illecito.

L'esperienza al CPN è una tappa che lascerà nella mia vita un marchio indelebile: vero è che non si smette mai di imparare e che gli uomini sono esseri in continua trasformazione, rielaborando di volta in volta le proprie esistenze in relazione alle conoscenze ai vissuti alle emozioni. Ma è pur vero che prestare servizio nel sociale richiede una predisposizione naturale o quasi: non puoi essere narcisista, presuntuoso, selettivo; non puoi impressionarti l'atteggiamento di quel minore perché lo ritieni eccessivamente volgare e per questo giudicarlo in base a preconcetti che formano distanze insormontabili. E' necessario tener sempre presente quanto questo campo sia minato, non basta possedere tecniche e competenze da attuare quando si ritiene, anzi a volte tali competenze risultano labili innanzi ai ragazzi che presentano un livello socio-culturale assai modesto e quei metodi non risultano adeguati anzitutto perché gli utenti non hanno le basi. L'esperienza come Volontaria in Servizio Civile è prima di tutto responsabilità verso gli utenti.

***"ci sono coloro che danno poco del tanto che hanno e solo per esserne ricambiati, e questo desiderio corrompe i loro doni.***

***E quelli che hanno poco donano tutto.***

***Essi credono alla vita ed alla sua generosità... è un bene dare quando ci chiedono ma è meglio donare spontaneamente attraverso la comprensione..." (K. Gibran).***

La frase spiega perfettamente il significato dell'essere volontario in ser-



vizio civile; il che richiede una grande forza, quella del saper dare. Non è facile “essere – per gli altri”. Sin da piccoli siamo orientati a soddisfare i nostri desideri, i nostri bisogni e a fare ciò con estrema determinazione, anche a scopo talvolta di calpestare la dignità degli altri senza neanche accorgercene. Dare agli altri è dare noi stessi senza pretendere di ricevere. L'altruismo è forse un'utopia alla quale possiamo solo lontanamente ambire. Se non ci credi o non lo conosci non verrai giudicato, né per questo considerato un criminale. Ma nel sociale è una filosofia di vita e dunque o l'abbracci o molli. Bisogna donarsi per l'altro, mettersi a sua totale disposizione ascoltandolo, cercare di capirlo o semplicemente donargli un sorriso o una carezza. Anche gli utenti a modo proprio sono capaci di dare; ciò che è difficile però è cogliere questo dono.

Il momento più festoso, più allegro ma anche più impegnativo e più stancante è stato quello natalizio; quello che più porto nel cuore perché è quello in cui la mia convinzione esistenziale entrò in piena simbiosi con quella degli altri bambini che non avevano la possibilità di trascorrere il Natale tanto desiderato. Proiettai questo mancato vissuto nel contesto del Centro.

Ricordo lo stupore e la gioia nei volti dei ragazzi ma anche di noi volontari e degli operatori alla visione del presepe, dell'albero, delle luci e di tutta la coreografia che avevamo messo su. Provai tanta felicità non so se per spirito natalizio o per chissà quale altra magia ma ciò mi permise di mettermi nei panni dei bambini e di capire quanto ogni giorno facciamo per loro e quanto loro fanno per noi. Non so se in altre circostanze avrei compreso. Che impresa riuscire a farli cantare, soprattutto quando mancavano nell'intonazione e quando non erano abituati ad ascoltare quel genere musicale. Poi ti rendi conto che nonostante le imperfezioni, gli errori, hanno fatto qualcosa che non avevano fatto prima d'allora ed è dunque un passo avanti sebbene piccolo. Tra noi compagni è stato significativo poter esprimere l'unanimità in quanto squadra. E' stato entusiasmante come da persone tanto singolari e con caratteri estremamente divergenti ci siamo gradualmente accostati, confrontati, conosciuti e fusi in un unico forte e creativo corpo organico. La mediazione tra volontari è inevitabile per favorire l'interdipendenza positiva, propedeutica alla dinamica di grup-



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

po. Indubbiamente ciò è stato favorito da operatori e Olp che hanno fatto da facilitatori e da conduttori positivi: il nostro servizio è passato da un'iniziale osservazione della tecnica educativa ad una successiva e sempre più cosciente. Il nostro Olp ha istituito un rapporto basato sulla fiducia, sulla sincerità, sul senso di responsabilità e sul dialogo. Aggiungerò alla mia cassetta degli attrezzi la certezza che esiste ancora gente disposta a lasciare trasparire il proprio lato umano anche nella dimensione professionale. Il SC ti arricchisce professionalmente e personalmente: è un'esperienza, un processo attraverso cui il soggetto vive e si forma, un processo attraverso cui si diviene consapevoli e responsabili verso se stessi e verso gli altri.

***“ Nessun uomo può rivelarvi nulla, se non ciò che giace nel dormiveglia della vostra conoscenza. Il maestro che cammina all'ombra del tempio, tra i discepoli, non dona la sua scienza ma la sua fede e la sua devozione. Se egli è davvero saggio... conduce alla soglia della vostra mente”***  
**(K. Gibran).**

Dunque l'insegnamento che vuole dare il nostro servizio nasce dall'esperienza individuale così come il mio, un vissuto, personale che non è un modello né una scienza. Ognuno percorre il proprio viaggio secondo i propri sentimenti e la propria personalità e troverà il ruolo più adatto a sé. Mi piacerebbe dire ai volontari che verranno dopo di me di non scindere mai la ragione dalla passione poiché l'una non vive senza l'altra, entrambe devono coesistere per stemperarsi reciprocamente senza essere troppo passionali né troppo distaccati ma dosando il giusto equilibrio tra le due parti.

***“ L'assassinato non è incolpevole del proprio assassinio e il derubato è responsabile del furto.***

***Il giusto non è innocente degli atti del malvagio, e chi ha le mani pulite non è estraneo agli atti del criminale... voi non potete separare il giusto dall'ingiusto e il buono dal cattivo, poiché essi stanno insieme sotto il sole proprio come il filo nero e quello bianco vengono tessuti insieme”.***

**(K. Gibran).**



Concludo con questa frase sottolineando che non importa commettere errori perché anche quelli sono un momento di formazione, non bisogna aver paura di sbagliare, non bisogna selezionare, scegliere tra giusto e non, perché così facendo si costruirebbe una realtà fittizia, non autentica.

L'errore esiste per essere commesso. Gli uomini sono esseri perfettibili e la perfettibilità è quella che lo rende un essere in continua evoluzione, capace sempre di crescere formarsi e trasformarsi. Chi ha la presunzione di credersi perfetto ha già perso la partita.

Volontaria in Servizio Civile

*Antonina Giusino*



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

Il mio rapporto con il SC inizia per caso, quando, un giorno mi viene recapitato il bando. Assorbita com'ero dagli impegni universitari, tutta la documentazione non riceve altro che una distratta lettura e un posto nel cassetto della scrivania. Sapevo già che avrei compilato il modulo, e in base alla mia politica di non lasciare niente di intentato, avevo deciso di provare. Impreparata, affrontai il primo colloquio di selezione; inutile sottolineare il vortice di emozioni che mi invase. Appena terminato speravo con tutto il cuore di essere scelta e di avere l'opportunità di inserirmi al CPN. La fortuna mi ha accompagnata! Così noi Volontari fummo accolti dal Presidente del CPN che ci diede il benvenuto incontrandoci all'Auditorium di Brancaccio. Intervennero le Psicologhe e l'Assistente sociale invitando noi giovani a valorizzare questa esperienza professionale che ci avvicina al mondo del lavoro. Inoltre in quest'incontro di formazione il Responsabile, ci spiegò brevemente ma in modo efficace, come dovevamo comportarci durante il nostro Servizio e le regole di comportamento interne all'Ente.

In seguito partecipammo al Corso di Formazione preparatorio al SC dove ho avuto la possibilità di riflettere, con gli altri ragazzi che avevano aderito a quest'iniziativa, sui veri motivi che mi spingevano a questa scelta e sulle aspettative che avevo. Ciò che volevo era soprattutto la conferma di poter donare qualcosa agli altri gratuitamente e sul fatto che sicuramente tutto questo mi poteva servire per la mia crescita personale di fede e di vita.

Fu un momento di formazione e vita in comune per noi ragazzi. Questo momento per stare insieme e confrontarsi sul percorso intrapreso toccò diversi argomenti; come la creazione da parte di noi ragazzi, divisi in gruppi, di un oggetto rappresentativo dell'idea di servizio, la realizzazione di numerosi cartelloni relativi al SC e ai vari progetti, la stesura di un programma realizzato da noi con l'obiettivo di organizzare una gita per bambini, una simulata a sfondo psicologico nel quale dovevamo rappresentare senza parlare, aggettivi caratteriali, alcuni momenti di riflessione, la condivisione di pensieri fugaci e riflessioni più profonde, racconti di vita e aneddoti ecc.

Successivamente fui inserita a prestare Servizio presso il Centro di



Falsomiele. Così iniziai la mia "avventura", l'impatto con la realtà di questa zona è stato forte: il degrado e un passato con un alto tasso di criminalità non ancora estirpata rendono la vita, per le fasce sociali più deboli, non agevole con un continuo peggiorarsi della sua qualità. Questo quartiere si estende nella periferia sud della città di Palermo. Se fosse più curato e gradevole ai nostri sguardi potrebbe essere un gioiello, ma come subito ti accorgi, Falsomiele non è una zona gradevole agli occhi; i palazzi fatiscenti sono di uno squallore e di una tristezza unica, non c'è nulla che ricordi una storia che la potrebbe identificare, darle un'anima. Gli episodi di violenza, mafia e criminalità giovanile a cui si assiste sempre più spesso sono l'indice più manifesto di una condizione di degrado socio-ambientale, di isolamento e di emarginazione che pervade il quartiere stesso e che rende ogni giorno più difficile vivere in maniera leale. Mancano gli spazi verdi attrezzati dove sia possibile per i bambini giocare senza correre il rischio stradale, scarsa è l'offerta di servizi per la cultura ed il tempo libero. Nel quartiere sono presenti soltanto le scuole materne, elementari e medie inferiori, mentre mancano le scuole medie superiori. La povertà qui a Falsomiele non è solo materiale. La povertà è anche fatta di madri che a 14 anni hanno i figli, da bambini abbandonati che passano le loro giornate per strada, è fatta di ignoranza e di mancanza di educazione, è fatta di superstizione e di poca fiducia nella medicina e nelle istituzioni, di mancanza di interesse verso le persone che la vivono, di indifferenza. È facile per un ragazzo di Falsomiele entrare in una banda giovanile, cominciare a "tirare la colla", rubare nelle case, a spacciare... sembra che non ci sia spazio per un altro futuro.

Non esistono sogni, nessuno pensa ad un futuro migliore che lo possa portare fuori da questo inferno. Una delle cose che più ti lascia attonita è proprio questo; tutti noi abbiamo progetti e cerchiamo, chi più chi meno, di costruire qualcosa che possa dare un senso alle nostre vite.

Qui è molto difficile e soprattutto i giovani non hanno speranze, progetti, non hanno mai visto e non si immaginano una vita fuori da qui e non si immaginano un "Falsomiele" diverso. Qui bisogna lottare anche per sognare. Le donne qui stanno con mariti che tornando spesso a casa sbronzi, costrette, per debolezza, per cultura e per incapacità a ribellarsi, subiscono



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

violenze fisiche e morali. Le strade sono piene di bambini, poco seguiti da genitori giovani, mamme sotto i 18 anni che mettono al mondo tanti bambini, e per mancanza di educazione e per la radicata cultura maschilista del paese: mettere incinta una donna è un atto virile. La strada mostra di tutto, il bene e il male, ma non c'è nessuno che abbia mai insegnato a questi ragazzi la differenza tra l'uno e l'altro, così "tutto è bene" e "tutto è male".

Perciò non è facile decidere di smettere con la vita in strada, proprio perché la strada ha qualcosa che attrae. Mi chiedo come questo quartiere e tutti gli altri quartieri degradati, riescano a coscientizzare su alcuni problemi, che prima di tutto derivano da una carenza cronica e da una mancanza di strumenti "istituzionali" necessari al benessere delle persone che vivono al loro interno. In tutto questo il CPN appare come una piccola isola felice dove qualcosa si può e si vuole cambiare. Quando entri il pomeriggio e vedi i ragazzi che lasciano la "VITA DI STRADA" per venire qui ad apprendere, a studiare, a trascorrere il proprio tempo libero e cercare finalmente di avere dei sogni e degli obiettivi, almeno un po' di speranza ti torna.

È un seme che si inoltra nei solchi della terra e che non si sa se darà vita ad un albero o se marcirà travolto dalle piogge. Un lavoro lento e duro in cui qualche persona crede. Quando mi sono ritrovata a Falsomiele in un freddo pomeriggio di gennaio non ero ancora consapevole di quanto mi sarei scoperta diversa dopo dodici mesi di servizio. Sono cambiata, tanto, poiché mi sono accorta e ho capito molti aspetti che prima ignoravo, ho conosciuto i miei limiti e molti miei difetti, sui quali mi sono promessa di lavorare molto, e per fortuna ho conosciuto anche le mie capacità! Ho conosciuto persone e realtà nuove che mi hanno regalato una chiave di lettura differente, più profonda e più vera. Ora, ad alcuni mesi di distanza, mi sono resa conto del fatto che l'elemento fondamentale, il segreto forse del servizio civile, si nasconde nello stesso termine "servizio". Quello che faccio infatti ogni giorno al CPN in cui svolgo il mio servizio è cercare di fare del mio meglio per essere di aiuto ai bambini e agli adolescenti che son lì. Ciò che è più difficile, ma anche forse più bello e stimolante, e che è necessario "entrare in relazione con persone". E in questo il servizio sta diventando un'occasione per imparare a vivere concretamente, e giorno per giorno, la



logica della gratuità, che mi fa comprendere quanto è bello donare il proprio tempo e le proprie risorse a chi incontri. È però anche un'occasione per capire alcune dinamiche culturali, sociali, relazionali, che mi offrono nuove e ricche possibilità di incontro con l'altro e diverse chiavi di interpretazione della realtà, nuovi punti di vista da cui vedere il mondo e le persone. Mi piace vedere il Servizio civile come un mettersi in gioco reciprocamente arricchente, come una manifestazione di quanto a volte il dare e il donare coincidano con un ricevere inaspettatamente.

Il mio compito è affiancare gli educatori nei progetti del Centro. In particolare, lavoro con preadolescenti e adolescenti: un progetto che accompagna i ragazzi al diploma di terza media. Nel servizio civile del CPN, infatti, puntiamo molto sulla relazione con i ragazzi-e. Mi piace perché sono parte attiva nell'équipe, e ciò mi permette un costante confronto e arricchimento con gli altri educatori e l'Olp, i quali mi hanno dato anche "lezioni di vita". Questa per me è un'occasione di crescita professionale davvero importante. Ricevo molto sia dagli utenti, bambini e ragazzini sia dagli educatori. Se mi guardo alle spalle ho la netta impressione che la mia vita sia proprio stata sconvolta... in positivo naturalmente!

Tanti sono i volti che subito affiorano alla mente: i volti dei ragazzi, il sorriso e l'entusiasmo dei bambini. Le giornate lavorative sono piene, sicuramente molte volte l'impegno richiesto è più di quanto la retribuzione possa fare pensare, ma c'è una parte di guadagno non monetario: è quello che deriva dall'esperienza, dalla formazione e dalla responsabilità e dalla crescita personale. Ora ho scoperto davvero cosa significhi imparare. Senza che ce ne rendiamo conto, ogni giorno siamo circondati da situazioni e da stimoli che in qualche modo riescono ad influire sul nostro modo di essere, che ci cambiano, che ci fanno vedere le cose in maniera sempre nuova e ci fanno in tal modo crescere. Quest'esperienza è stata per me un'occasione importante per fare altre cose: scoprire cosa significa essere un volontario e calarsi in questo importante ruolo. Scegliere di dare una piccolissima parte di se stessi non è una cosa così difficile come spesso può sembrare. Anzi, direi che è anche divertimento, ma affrontato con uno spirito diverso, che esce dai soliti schemi della quotidianità e nel quale ognuno di noi, unico e



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

diverso da tutti gli altri, può provare nuove emozioni. Gli utenti con cui sono venuta a contatto hanno dimostrato affetto nei miei confronti, mi hanno commosso raccontandomi episodi della loro vita, rattristato con le loro sofferenze, ma anche stupito quando, pure sui volti più assenti, una piccola attenzione faceva nascere un dolcissimo sorriso. Quest'esperienza è stata molto utile per mettermi alla prova nella comprensione di una realtà lontana socialmente dalla mia ed acquisire un'apertura verso di essa. Ho avuto la possibilità di trovare bambini che mi hanno saputo donare affetto e fiducia e da cui ho potuto provare forti emozioni nel vedere com'erano appassionati nel raccontarmi avvenimenti della loro vita. La sola mia presenza e ascolto dava loro una grande gratificazione e già questo mi ha reso felice.

I bambini sono stati per me una fonte continua di stimoli e mi hanno accompagnata in questo viaggio. La cosa sorprendente è che ti chiedono affetto e, senza accorgersene, te ne danno il triplo... Col passare dei giorni impariamo a conoscerli: sono vivacissimi, anche troppo, discoli allegri. Ogni giorno, appena entriamo al Centro, ci accolgono riempiendoci di biglietti con disegni e frasi dedicate a noi, ci abbracciano, ci chiedono fino a quando rimarremo con loro. Mi ha colpito molto una bambina che, dopo una piccola lezione di italiano, mi ha scritto dei pensieri stupendi e riempito di baci, sono delle creature davvero dolcissime... Vedere i bambini migliorare il loro modo di parlare, di comportarsi, di leggere, di rapportarsi sia con noi persone più grandi ma anche con gli altri bambini, mi ha dato delle sensazioni e delle soddisfazioni veramente molto grandi.

Un evento importante e molto bello al quale partecipammo fu la commemorazione dell'uccisione di Padre Pino Puglisi. Durante i giorni della manifestazione all'interno e al di fuori del Centro, la gente si è mescolata, ha discusso, ascoltato, raccolto idee, urlato slogan, alzato striscioni... È un evento che è iniziato e si è concluso camminando, e questo è un bel segno di incontro. In questo giorno una marcia della pace è partita da Brancaccio, e si è snodata fino alla dimora di quella che era un tempo la casa di Padre Pino Puglisi. Un fiume di persone, tanti bambini, tanti ragazzi, tante donne. Al termine della marcia tutti noi indossavamo la maglietta con scritto il nome di Don Puglisi. Anche la Polizia guardava con occhi curiosi quella gioiosa



scia di colore, mentre qualcuno ai bordi della strada si lasciava contagiare dall'energia che si avvertiva nell'aria e si univa al cammino. Non è facile ora riordinare i pensieri e le immagini che ho raccolto in questi giorni meravigliosi. Ma con certezza posso dire che questo grande incontro mi ha ricordato l'importanza di essere coerenti e attenti alla testimonianze che diamo con le nostre scelte di vita.

In tutti questi mesi ho avuto la possibilità di mettermi in gioco nel servizio che stavo compiendo, vivendo esperienze che sicuramente mi hanno fatto riflettere, gioire, preoccupare, migliorare e mettermi in relazione con realtà che non conoscevo prima, come i rapporti tra colleghi. Ho imparato tanto a livello pratico, ma ancor di più a livello umano; i rapporti umani con i bambini, soprattutto quelli in difficoltà, i genitori, ed i responsabili dei vari settori con i quali mi sono dovuta confrontare. Nel tempo spero di cogliere sempre più i frutti di questa esperienza che oggi credo sia una parte fondamentale della mia vita. Invece per quanto riguarda il rapporto con i colleghi posso dire che sono riuscita ad integrarmi molto bene e questo per me è importante perché così ho avuto la possibilità di confrontarmi con persone che hanno un pensiero differente dal mio.

Ho avuto inoltre l'opportunità di affinare le mie capacità relazionali soprattutto per quanto riguarda la pazienza e la calma. Secondo me sarebbe stato opportuno un ambiente improntato non sulle gerarchie ma sulla collaborazione tra le persone: ambiente nel quale tutti possono esprimere liberamente la propria opinione (anche se magari non sempre si viene ascoltati), e ognuno ha una discreta autonomia professionale. Ripeterei quest'esperienza perché ognuna delle persone che ho conosciuto mi ha dato qualcosa e in qualche maniera mi ha fatto crescere. Un'esperienza che purtroppo si può fare una sola volta nella vita, ma che può servire a tante cose.

Ho conosciuto persone con cui ho potuto condividere interessi, esperienze, conoscenze, difficoltà, emozioni. Ognuno di loro mi ha dato tanto... mi sono resa conto di quanto sto imparando anche solo attraverso l'osservazione. Tradizioni, atteggiamenti, toni di voce, tempi di attesa snervanti non hanno bisogno di parole per essere compresi. Sicuramente un'esperien-



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

za forte educativa, formativa e di crescita che ti porta a vivere un contesto e delle situazioni che nemmeno immaginavi. Ho scelto di dedicare un anno della mia vita ai minori perché volevo conoscere più da vicino questa realtà, volevo conoscere le loro abitudini, la loro quotidianità. È stato un po' come sfidare me stessa, una sfida che certamente non finirà a gennaio, ma resterà per sempre dentro di me. Ho imparato in maniera più "concreta" l'importanza della pazienza, della generosità, dell'umiltà e della bellezza della gratuità nelle azioni. Oggi vedo il mondo in un'ottica veramente più "cooperativa" nel senso che sento di aver fatto miei i principi su cui si basa la cooperazione sociale.

L'essere d'aiuto agli altri è il cardine portante di questo lavoro: il continuo scambio tra te e l'altro, la ricerca reciproca durante quello che potremmo definire un "lavoro di squadra".

La mia crescita interiore però, non è avvenuta solo attraverso il mio vissuto all'interno del Centro nel quale ho prestato servizio, ma in buona parte anche grazie alla formazione tenutasi presso la sede di Brancaccio. Le persone che abbiamo avuto modo di incontrare ci hanno trasmesso parte della loro esperienza e ci hanno fatto avvicinare al contesto del SC attraverso una formazione graduale. Alcuni di loro ci hanno chiesto di metterci in gioco facendoci conoscere un po' meglio gli uni gli altri ed accrescendo ulteriormente la conoscenza di noi stessi. Tutti insieme abbiamo dato il meglio: il lavoro di squadra non è mancato, così come non è mancata la voglia di sperimentarsi. Se penso a un anno fa quando ho iniziato mi sento cambiata sia a livello personale che professionale. Grazie alla formazione ho avuto la possibilità di lavorare su me stessa e di riflettere su come mi vedono gli altri; ho confrontato il modo in cui vorrei essere e il feedback che mi hanno dato i miei compagni. Non posso dire che la mia visione del mondo sia cambiata, piuttosto si è arricchita.

Sento che qualcosa del Centro mi è entrato nella pelle, spero proprio che ci rimanga.

Con questa mia prima esperienza, ho voluto immergermi in una realtà che mi ha permesso di conoscere il Centro nella sua essenza, facendomi innamorare di questo quartiere in maniera viscerale. Mi rendo conto di come sia diverso il mondo visto da qui: non appena si gira l'angolo, si vede



tutto con occhi diversi e si scopre quello che resterebbe inosservato.

Un altro evento bellissimo è stato lo spettacolo di Natale: una vera festa! I bimbi erano agitati: entravano curiosi per vedere cosa stava succedendo dietro quelle tende rosse, che cosa sarebbe avvenuto, che regali c'erano... gli occhi scintillanti di gioia dei giovani per aver cantato senza stonare, ma soprattutto la gioia per la nascita di un Bambino che dà speranza a tutti noi anche nei momenti più difficili e oscuri! E poi un momento di festa con tutti i ragazzi del CPN che assaggiano il panettone!

E' stato tutto indimenticabile: un ricordo che porterò per sempre nel mio cuore. Ci siamo scambiati emozioni e abbiamo vissuto giornate che rimarranno nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

Ma soprattutto non dimenticherò mai lo spettacolo; è stato un ritrovare me stessa, è stato un viaggio nel quale mi sono sentita bene, un viaggio che non aveva richieste né presupposti o aspettative, un momento di condivisione nel quale mi sono rigenerata; è difficile spiegarlo a parole, sono sensazioni che senti solo vivendole e credo siano soggettive.

Trascorsi dodici mesi di servizio ritengo tale esperienza un vero e proprio percorso di crescita, di scambio, di educazione e di formazione ai valori della solidarietà, della promozione umana e dell'integrazione sociale. I giorni trascorrono veloci e noi stiamo lasciando qui un pezzetto del nostro cuore... Quest'esperienza mi ha regalato tanti momenti magici e indimenticabili, tanta gioia nel cuore anche per le cose più banali, ho conosciuto persone fantastiche che mi hanno insegnato veramente tanto. Un forte ringraziamento a cominciare dai bambini, perché ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa e per ognuno di loro oggi c'è un posticino nel mio cuore.

Sento che sono stata protagonista di un percorso di dedizione agli altri che ho scelto di fare e che certamente ho vissuto come un evento formativo della mia crescita umana. Attraverso il SC ho fatto una scelta fondamentale per la mia vita credendo in un valore che è quello della donazione libera e gratuita. Scegliere, quindi non per apparire, ma per "essere".

Volontaria in Servizio Civile  
*Erika Caccamese*



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ





La mia esperienza al Centro Padre Nostro è iniziata circa due anni fa, con un tirocinio per l'Università, che successivamente è diventato volontariato, fino ad arrivare oggi a una nuova avventura, quale quella del Servizio Civile, che mi ha permesso anche di conciliare l'aspetto concreto dell'esperienza sul campo, con il mio percorso di studi improntato proprio nell'ambito educativo e sociale.

Il settore che ho scelto è quello dei minori, infatti il progetto al quale ho partecipato prende il nome di "Mosaico minori 6/12 anni e 13/18 anni".

All'inizio mi ero creata sicuramente delle aspettative su come questa esperienza sarebbe stata utile e formativa, soprattutto per un mio percorso professionale diretto in tal senso, ma sono andata ben oltre tutti quelli che erano i miei obiettivi o le speranze iniziali, perché tutto, se vissuto con la giusta intensità, diventa occasione di vero arricchimento personale.

Il primo modo con cui ti arricchisci è trovarti a collaborare, confrontarsi, relazionarsi con un gruppo di persone che all'inizio non conosci; hai solo la consapevolezza che dovrai passare con loro un anno della tua vita e, per quanto mi riguarda, ho cercato subito la maniera per poterlo fare positivamente. Il destino ha voluto che mi ritrovassi all'interno di un gruppo che ad oggi definisco "fantastico", perché sin da subito abbiamo messo al primo posto la voglia di fare e di vivere un'esperienza in tutte le sue sfaccettature, creando poi dei legami personali forti.

Ciò che ci ha reso ancora più "gruppo" è stato il fatto che ognuno di noi ha messo a disposizione le sue capacità, il che ha quasi naturalmente indotto lo sviluppo delle attività con i minori verso il binario artistico-culturale, attraverso quindi la realizzazione di spettacoli.

Abbiamo usato l'espedito del ballo, del canto, della recitazione come strumento educativo, come occasione di crescita e di sviluppo delle loro potenzialità, e inoltre il nostro obiettivo è stato di regalare loro dei momenti di condivisione, di gioia, di soddisfazione, che possano rimanere nei loro percorsi di vita.

Ma ciò che realmente riempie il tuo bagaglio di vita è il rapporto con gli utenti.

Nel quotidiano ti ritrovi a lavorare con dei minori, che naturalmente



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

presentano le più svariate problematiche, date dal contesto sociale, dal momento esistenziale che vivono, e da tanti altri fattori e ti accorgi che mentre sei lì nell'intento di insegnargli qualcosa alla fine sono loro che di riflesso insegnano tanto anche a te.

Ricordo che al corso di formazione la prima cosa che ci hanno raccomandato è l'attenzione al rapporto con l'utenza, ovvero il saper mantenere un giusto distacco, la professionalità che deve essere al primo posto; ma tutto ciò non è stato per niente facile perché inevitabilmente, se vivi un qualcosa in cui credi realmente tanto, si creano dei legami affettivi forti, che però devi sempre saper gestire. Devi metterti nell'ottica che la tua presenza nella loro vita ha un inizio, ma avrà anche una fine, devi solo sperare che rimanga loro almeno un minimo di tutto quello che hai cercato di trasmettere.

Sono tanti i momenti che hanno costruito questo mio percorso, e che mi porterò dietro con piacere, tra questi non posso non mettere al primo posto la realizzazione dello spettacolo di giugno, intitolato "Quando i bambini fanno...", dove ho letto negli occhi dei minori un entusiasmo, una soddisfazione, una gratitudine nei nostri confronti che ha riempito il cuore di tutto il gruppo, e ci ha dato la carica per continuare, superando anche i momenti di sconforto e di stanchezza.

Tra questi ricordi c'è anche l'esperienza di due settimane di colonia in Svizzera, dove ho avuto la possibilità di mettermi alla prova in un'avventura del tutto nuova e che mi ha permesso di conoscere meglio dei veri e propri personaggi, che hanno vissuto e che hanno fatto la storia del Centro Padre Nostro; nella quotidianità vedi queste persone con i loro ruoli ben definiti, indaffarati nelle loro faccende di lavoro, seduti nelle loro scrivanie immerse da cartacce, tra le quali quelle del servizio civile: tra relazioni, richieste ferie, turni, comunicazioni di servizio, ecc... insomma dietro tutto questo, se hai la fortuna, scopri anche delle persone speciali che ti guidano, sia attraverso la loro professionalità, sia lasciandoti anche qualcosa di personale.

E con questo sui personaggi del Centro ho già svelato troppo, è giusto che ognuno poi li scopra nel modo più soggettivo possibile.

Continuando a scavare un pò nella memoria di questo ultimo anno,



mi viene in mente il mese di Settembre, un periodo importantissimo per la storia del Centro, ovvero l'Anniversario dell'omicidio di Padre Pino Puglisi; la partecipazione all'evento del gruppo minori è avvenuta sempre tramite la realizzazione di un piccolo spettacolino, messo in scena a Villa Giulia, ma ciò che ho trovato molto emozionante è stato sensibilizzare i nostri minori alla figura di Padre Pino Puglisi, e avere un riscontro su come questo momento sia stato interiorizzato, soprattutto da alcuni di loro. Però devi anche avere la consapevolezza che per molti di questi minori, immersi nelle dinamiche di una mentalità un pò ristretta, è difficile attuare dei processi di sensibilizzazione, anche rispetto alla legalità, o ad altri valori che per te possono essere più o meno scontati. Però il realismo con cui devi fare i conti ogni giorno, non deve demoralizzare e si deve far leva su ciò che è possibile e continuare a lottare per ciò che non sembra tale.

È impossibile continuare con il rivisitare i ricordi di questa esperienza, perché dovrei occupare molte pagine di questo libretto.

Immagino che chi leggerà queste poche righe sarà venuto in qualche modo a contatto con il Centro, o magari sarà proprio chi, come me, farà l'esperienza del Servizio Civile Nazionale; lo scopo della realizzazione di questo libretto forse è proprio quella di "promemoria" che racchiude le nostre esperienze personali, che possano poi essere un confronto tra un passato e un presente, che, secondo me, possono avere una linea comune... ovvero quella della possibilità del cambiamento, del lavorare insieme verso mete condivise, del proiettarsi nel futuro, non dimenticando mai l'insegnamento di chi ha messo **la prima tessera in questo grande... MOSAICO.**

Volontaria in Servizio Civile  
*Mariangela D'Aleo*



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ





**H**o scelto di fare il Servizio Civile al “Centro Padre Nostro” semplicemente perché, quando mi sono collegata sul sito del Servizio Civile Nazionale, i progetti presentati dall’Ente mi sono piaciuti più degli altri. Poi, mentre partecipavo al corso di formazione, è cresciuto in me l’entusiasmo, e non vedevo l’ora di cominciare le attività. Sapevo che ci sarebbero stati dei momenti difficili, ma ero consapevole che comunque mi sarebbero serviti per migliorare.

Questa esperienza, ha influenzato e influenzerà sicuramente la mia carriera universitaria (frequento il corso di laurea in “Scienze e tecniche psicologiche dello sviluppo dell’educazione”), perché mi ha dato l’opportunità di conoscere più da vicino gli ambiti in cui dovrò, in futuro, operare.

Ho incontrato, durante il mio percorso, diversi bambini, alcuni si recano nelle sedi di Brancaccio e Falsomiele per il doposcuola, ed altri vivono nelle case famiglia del Centro.

Il mio contributo si è rivolto agli anziani, in particolare ho fatto assistenza domiciliare e ho partecipato alla realizzazione di attività laboratoriali. Diversi anziani sono molto sofferenti e riflettono sulla propria esistenza, sui propri errori e sulla propria vita; altri, invece, non li definirei “anziani” perché sembrano dei ragazzi pieni di vita, attivi, sempre pronti a ballare e scherzare. Con alcuni utenti bisogna essere molto pazienti, perché hanno i loro ritmi, le loro abitudini quotidiane e le loro convinzioni che non vogliono per nessun motivo cambiare. Comunque bisogna stargli vicino ugualmente e ACCOGLIERLI COSI’ COME SONO. Molti di loro trasmettono tranquillità e serenità d’animo, sono entusiasti di trovare nel Centro un ambiente in cui potersi confidare, fatto di PERSONE che cercano di renderlo confortevole. A volte gli anziani si sentono soffocati, prigionieri, depressi e incatenati a cose che li limitano.

In questi casi ho capito che è fondamentale star loro accanto facendo capire loro QUANTO VALGONO e quanto siano importanti per noi e per gli altri; e come scrisse J. Maurus: “Se mancate di coraggio sorridete e vi ritemperete”.

Un evento significativo si è verificato con il contributo dato alla rappresentazione natalizia, in particolare io e Carmen, (la collega con cui ho lavorato nello svolgimento delle attività laboratoriali), ci siamo adoperate



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

per insegnare alle anziane il balletto con il quale hanno poi partecipato allo spettacolo. Ci è stata concessa, per la prima volta, una responsabilità notevole, nei momenti di confusione l'uno rialzava l'altro.

LUNGO IL CAMMINO abbiamo incontrato salite e discese, ma ne valeva la pena! Insieme agli altri volontari siamo riuscite a farcela!

La più grande soddisfazione si è verificata quando ho notato l'inizio di una FIDUCIA nel rapporto con gli utenti, CHE NON SVANISCE, e che spero duri nel tempo.

Sono sempre più convinta che bisogna essere umili, non si può cambiare il mondo ribellandosi, ma è attraverso l'AMORE trasmesso alle persone che incontriamo nel nostro cammino, che si comincia a fare qualcosa di veramente importante!

Volontaria in Servizio Civile  
*Rosa Anna La Rosa*





Un anno di novità,  
un anno di complicità,  
un anno di amicizia,  
un anno di cambiamenti,  
un anno di rimproveri,  
un anno di coccole,  
un anno di insegnamenti,  
un anno d'amore,  
un anno di tenerezza,  
un anno di lotte,  
un anno di difficoltà,  
un anno di risate,  
un anno di lacrime,  
un anno da ricordare,  
per sempre...

Questo è il mio anno di Servizio Civile!

Volontaria in Servizio Civile  
*Nadia Sampino*





## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

**L**a vostra voglia di fare e la passione dimostrata hanno lasciato un segno che rimarrà impresso. Sicuramente verranno altri dopo di voi, ma il vostro “impegno”, il vostro “amore” sono stati e rimarranno unici.

Grazie

Operatore Locale di Progetto

*Domenico De Lisi*



**E**' senza dubbio, difficile raccontare in poche righe la nostra esperienza poiché tante sono le parole, i sentimenti e le emozioni che hanno caratterizzato il nostro cammino e che vorremmo esprimere.

Abbiamo vissuto l'esperienza di servizio civile volontario in una comunità alloggio per minori 6-12 anni del Centro di Accoglienza Padre Nostro, "Casa Coccinella".

Non è stato facile entrare nei meccanismi di una comunità alloggio, dove abbiamo trovato di fronte a noi dei bambini che per motivi di disagio familiare, culturale e sociale sono stati inseriti in una nuova realtà, lontani da casa e dalle loro figure di riferimento.

In questa nuova realtà, creano, così, un nuovo legame sia con gli educatori della Casa Famiglia che con gli altri bambini già ospiti. Sugli operatori riversano tutte le loro emozioni, sia positive che negative, essendo diventati per loro i nuovi punti di riferimento, sui quali sfogare frustrazioni e contemporaneamente dare e ricevere amore.

Al nostro arrivo i minori presenti erano già ospiti della Casa Famiglia da tempo. La prima sensazione che abbiamo avuto è stata quella di essere intrusi. Siamo entrati "in casa loro", nel loro mondo, nel loro equilibrio.

Pur essendo già a conoscenza delle condizioni di difficoltà in cui molti minori si trovano nella nostra città, abbiamo dovuto rapportarci a tutto ciò in maniera differente, cioè non semplicemente restando a guardare, ma entrando in relazione con loro, confrontandoci e accompagnandoli nella loro crescita giorno per giorno. Questa esperienza ci ha insegnato ad abbandonare preconcezioni ed essere disposti a metterci nei loro panni, empaticamente, cambiando così il nostro punto di vista.

Ci siamo immediatamente messi in gioco e ci siamo, soprattutto resi subito conto che il lavoro era impegnativo su tanti fronti. Durante quest'anno abbiamo accompagnato i bambini in ogni momento della loro giornata, che è stato caratterizzato da continue emozioni, di divertimento e molto spesso anche di crisi e conflitti.

Aiutavamo i minori nello svolgimento dei compiti, nelle prove degli spettacoli, li accompagnavamo a calcetto, a scuola, al catechismo, dal medico; durante l'estate abbiamo condiviso l'esperienza della vacanza:



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

siamo stati al mare, al cinema, abbiamo fatto delle piccole gite consolidando sempre più il nostro legame, la nostra conoscenza reciproca.

Durante questo anno abbiamo sicuramente accresciuto la nostra capacità di porci nei confronti degli altri con un atteggiamento di apertura e di ascolto, in noi c'è stato un importante cambiamento e una considerevole crescita personale, soprattutto nel modo di affrontare gli avvenimenti della vita quotidiana: l'esperienza di quest'anno ci ha sicuramente aiutato a dare il giusto peso alle difficoltà che incontriamo, con la consapevolezza che la Vita è comunque una preziosa opportunità che vale la pena cogliere.

Importantissimo per noi è stato il lavoro di equipe fra noi volontari e gli operatori della comunità, accrescendo la nostra conoscenza reciproca e migliorando il dialogo, questo ci ha permesso di impiegare nel migliore dei modi le nostre capacità e competenze, anche grazie al supporto della Responsabile che attraverso lo strumento delle riunioni e verifiche mensili ci ha aiutato a contenere l'ansia causata da determinati episodi e canalizzare le nostre energie nel modo migliore.

Facendo un bilancio di tutto l'anno possiamo certamente affermare che se siamo riusciti a dare qualcosa a loro, di certo abbiamo ricevuto molto di più! Stare con questi bambini ci ha fatto crescere facendoci sentire veramente utili. Siamo stati a contatto con utenti di età diverse e questo ci ha dato la possibilità di cimentarci con diverse modalità di approccio. Nei momenti in cui ci siamo sentiti messi alla prova abbiamo scoperto una nuova energia, una gran voglia di farcela, una forza di volontà che non pensavamo di avere.

Il Servizio Civile è un'esperienza molto faticosa ma soprattutto costruttiva e ricca. E' stato un cammino lungo, durante il quale abbiamo imparato a superare difficoltà ed apprezzare anche i più piccoli successi; ci ha aiutato a capire meglio noi stessi, a scoprire i nostri punti di forza e di debolezza, quanto possiamo essere pazienti, tenaci e, all'occorrenza, anche molto molto ostinati!

Vorremo concludere con il racconto di questa esperienza ringraziando tutti gli operatori, che in questi mesi ci sono stati vicino con il loro prezioso



so aiuto, ma in particolar modo i bambini.

Grazie per ogni sguardo, per ogni sorriso, per ogni abbraccio che ci avete donato.

Grazie per ogni minuto, per ogni ora, per ogni giorno che trascorso insieme a noi.

Grazie per tutte le volte in cui ci avete aperto i Vostri cuori.

Grazie per esservi fidati di noi.

Grazie di cuore!

Vi vogliamo tanto bene...

I volontari

*Giambrone Claudia, La Rocca Irene,  
Messina Angela, Tabbi Davide, Traina Cinzia*





## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

**H**o sempre sentito lo spirito del Servizio Civile molto vicino alle finalità del Centro Padre Nostro e il progetto Mosaico ha rafforzato in me questa convinzione. Quella che per noi è la centralità della dimensione etica della formazione, che riguarda i valori alla stessa sottotesi, primo tra tutti la fiducia nelle possibilità di sviluppo di ogni individuo e l'attuazione del diritto di ognuno a poter usufruire di possibilità di crescita, ha creato un terreno fertile per l'attuazione dei progetti di Servizio Civile.

La normativa che regola tale istituzione connota l'intero percorso del volontario come un'esperienza formativa, che riguarda sia la dimensione umana, che quella professionale.

In tal senso, oltre al formatore, la figura dell'operatore locale di progetto viene investita di una particolare responsabilità. Essere "maestro" dei volontari, costituire il loro punto di riferimento, implica per l'OLP la necessità di mettersi in gioco dal punto di vista personale e professionale. Per tale ragione, l'esperienza come OLP presenta delle caratteristiche specifiche legate alla peculiarità dei Volontari per i quali si funge da guida durante il Servizio.

L'esperienza del progetto Mosaico ha rappresentato anche per gli operatori una preziosa occasione di crescita. Il valore simbolico del titolo del progetto è stato tradotto in pratica, con il contributo di tutti (volontari e figure professionali del Centro Padre Nostro coinvolte nella gestione delle azioni progettuali), con una **coralità**, che ha però fatto emergere con forza l'apporto personale di ognuno.

Ecco, perché, a conclusione dei dodici mesi, sembra riduttivo un ringraziamento collettivo, dal momento che ogni "tessera" ha trovato un proprio posto, unico e diverso da quello di tutte le altre.

Credo che il Servizio Civile costituisca un'esperienza vivificante e un momento di trasformazione non soltanto per i volontari (come recita lo slogan pubblicitario), ma anche per coloro che li guidano; l'entusiasmo e la passione dei giovani che hanno l'occasione di dare un proprio contributo alla società, ma anche i dubbi e le difficoltà, costituiscono per l'OLP uno sprone a non perdere mai l'attitudine a mettersi in discussione, così importante per tutti coloro che lavorano a contatto con le persone e per la loro



promozione umana.

A conclusione di un'esperienza così importante, la speranza è che ai volontari rimanga, come bagaglio personale, almeno una parte dell'arricchimento che il loro percorso ha lasciato in eredità al Centro e alle persone che lo frequentano e la consapevolezza di aver raccolto, con impegno e con gioia, il monito di Padre Puglisi relativamente all'importanza di dare un proprio personale contributo per raggiungere obiettivi dal valore universale.

Operatore Locale di Progetto  
*Maria Pia Avara*



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

L'impegno nel sociale, così detto terzo settore, contiene in sé grandi "possibilità". Questa è solo una parte, seppur autentica, di verità su tale ambito di intervento.

La spinta ad avvicinarsi al mondo del volontariato, nasconde, a volte svela, più o meno consapevolmente, i rischi e le contraddizioni insite in uno "spontaneo agire per il bene dell'altro".

Ogni giorno, chi opera, per scelta, per caso, per curiosità o per fascinazione, all'interno di enti di volontariato dovrebbe ricordarsi di essere portatore di responsabilità che legano la propria persona all'altro.

La prima di queste responsabilità attiene al "modo" in cui si andrà ad "operare".

***"Cosa è operare con amore? È costruire una casa con affetto come se anche chi amate dovesse abitarla. È seminare con dolcezza e mietere il grano con gioia.***

***Se non potete lavorare con amore, ma solo con riluttanza, è meglio sedere alla porta del tempio e accettare elemosine da chi lavora con gioia.***

***Perché, se fate il pane con indifferenza, farete un pane amaro che nutre solo a metà". (K. Gibran)***

L'altra grande responsabilità dell'impegno nel sociale riguarda il tema del "cambiamento".

Lo slogan che ha accompagnato la campagna pubblicitaria del Servizio Civile Volontario, "una scelta che cambia la vita" rimanda infatti alla complessità di tale tematica.

Ritengo, alla luce dell'esperienza vissuta nel sociale, che il pericolo più grande dell'operare "per il bene dell'altro" è rappresentato dalla spinta che muove volontari ed operatori a voler cambiare "tutto" oppure "nulla".

Coloro che vogliono cambiare tutto rischiano di diventare spietati nell'assoluta convinzione di poter sempre stabilire cosa è "giusto" per l'altro; mentre le persone che pensano di non poter cambiare alcunché sono talmente abituate a se stesse e agli altri da percorrere ogni giorno le rassicuranti strade conosciute, senza mai guardarsi attorno.

Nessuno di loro fa molto per sé e per gli altri.

In tutte le relazioni di aiuto occorre accettare quelle cose che non



possiamo cambiare e cambiare quelle cose che possiamo mutare, nel rispetto delle radici, della storia, delle credenze altrui,... imparando a tollerare le resistenze e le difficoltà,... imparando a saper **aspettare che il tempo illumini l'ignoto**.

Tutor dei Volontari  
in Servizio Civile  
*Laura Stallone*





## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

### Proverbi utili al volontario

Lu rispettu è misuratu,  
cu' lu porta, l'havi purtatu.  
Il rispettu è misurato chi rispetta è rispettato.

Cosi cuntati, criditini a mità,  
si menu ni criditi megghiu faciti.  
Credete poco alle voci di corridoio o a pettegozzi.

Fa' beni e scordatillu, fa' mali e pensaci.  
Fai bene e dimenticalo fai male e ricordalo.

Calati juncu ca passa la china.  
Piegati giunco finchè non è passata la piena.  
(E' importante essere umili!!!)

Li mura nun hannu aricchi e sentinu,  
nun hannu vucca e parranu.  
Le pareti non hanno orecchi e sentono, non hanno bocca e parlano.

U' immurutu mmenzu à via,  
u so immu un sù talia.  
Il gobbo per la strada nota i difetti degli altri non accorgendosi dei suoi.

Megghiu riri chi sacciu,  
cha riri chi sapia.  
Prevenire è meglio che curare.

Lu Tempu e la spirienza fannu nasciri la prudenza.  
Tempo ed esperienza fan nascere la prudenza.



«Cu tempu aspetta, tempu perdi».  
Chi tempu aspetta, tempu perde.

«Dissi ' u succi a nuci:  
dammi tempu cca' ti spirtusu».  
Disse il topo alla noce:  
dammi tempu che ti buco.

Cu `un fa nenti `un sbaglia nenti.  
Solo chi non fa niente non commette errori.

Prima di parlari mastica li paroli.  
Prima di parlare mastica le parole.  
Rifletti bene sulle parole che stai dicendo.

Quannu 'u piru è maturu cari sulu.  
Quando la pera é matura cade da sola.  
(Col passare del tempo le situazioni si chiariscono da sole).



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

### Massime

Se un uomo parte con delle certezze finirà con dei dubbi; ma se si accontenta di iniziare con qualche dubbio, arriverà alla fine a qualche certezza.

(F.Bacone)

I nostri sogni e desideri cambiano il mondo. (Karl Popper)

Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà. (Epitteto)

La ricompensa per una cosa ben fatta è averla fatta. (Emerson)

Due cose riempono l'animo con sempre nuovo e crescente stupore e venerazione, quanto più spesso e accuratamente la riflessione se ne occupa: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me. (Kant)

L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé. (D.Bonhoeffer)

Se un uomo parte con delle certezze finirà con dei dubbi; ma se si accontenta di iniziare con qualche dubbio, arriverà alla fine a qualche certezza.

(F.Bacone)

I nostri sogni e desideri cambiano il mondo. (Karl Popper)



## Vademecum del volontario

### Consigli utili nei rapporti con l'utenza

Non avere pregiudizi nei rapporti interpersonali.

Evitare atteggiamenti di preferenza e favoritismo.

Non perdere la calma e restare lucidi nelle situazioni difficili.

Cercare di essere empatici.

Mantenere il distacco necessario per il corretto svolgimento del Servizio.

Imparare a celare le proprie insicurezze.

Non demordere alle prime difficoltà.

Stabilire regole chiare e condivise.

Impegnarsi in ogni attività con passione e in maniera disinteressata.

### Nei rapporti con i colleghi volontari e gli Olp

Esporre sempre e in ogni circostanza il proprio punto di vista.

Chiarire subito le possibili divergenze.

Essere puntuali nella consegna delle relazioni mensili, e dei certificati medici.

Decentrarsi cercando di capire il punto di vista altrui.

Accordarsi sulla suddivisione del lavoro.

Essere sempre propositivi.

Ricordare sempre le responsabilità legate alla scelta di diventare  
"Volontari in Servizio Civile".

Conformarsi alle regole vigenti.

Curare l'interdipendenza positiva come fondamento della dinamica di  
gruppo.

Cercare di instaurare un rapporto sincero tra i colleghi e con l'Olp.



## APPRENDISTI DI SOLIDARIETÀ

**A**nche quest'anno intorno al sogno di Padre Pino Puglisi si sono incontrati un gruppo di settantadue Volontari in Servizio Civile.

Alcuni di loro hanno voluto scrivere in queste poche pagine la loro esperienza.

Non sono rimasti a guardare cosa facevano gli operatori e i soci del Centro Padre Nostro per realizzare quel "Magnifico sogno", ci hanno messo del loro: il loro impegno, la loro professionalità, il loro tempo ma soprattutto ci hanno messo "*l'amore*". Una parola tanto semplice ma tanto inflazionata, spesse volte tradita nella sua etimologia più pregnante. Una parola urlata, ostentata, violata. Loro, questi ragazzi, con il loro agire l'hanno riportata al suo significato originale, quello più profondo. E' stato lo stesso "*amore*" che spinse Padre Pino Puglisi a donare la sua vita, è stato per gli stessi bambini, anziani, giovani, per loro... solo per loro.

Oggi lasciate un Centro più ricco rispetto a come lo avete trovato, lasciate un'eredità pesante agli altri Volontari in Servizio Civile che vi succederanno, ci lasciate una parte di ognuno di Voi.

Non ho avuto la fortuna di lavorare direttamente con alcuni di voi, ma ho avuto la possibilità di vedere, nei momenti di comunione che il Centro ha organizzato, nei vostri occhi e negli occhi delle persone con cui avete condiviso questo cammino lungo un anno, la gioia di un rapporto sincero e di amicizia.

Parafrasando uno scritto di S. Madre Teresa di Calcutta, il Centro vi ha dato un'opportunità, voi l'avete colta, vi abbiamo fatto conoscere "il sogno" di Padre Pino Puglisi e voi avete contribuito a farne una realtà.

Alcune volte lavorare per il Centro è stata una sfida, e voi l'avete colta e affrontata.

Vi abbiamo affidato dei fratelli "deboli" ne avete avuto cura, ci sono stati momenti di tristezza e l'avete superata, vi ho fatto comprendere che la vostra giovinezza è la vostra forza e che niente e nessuno può fermarvi, perché se Dio è con Voi, chi può essere contro di Voi?

Siate sempre pronti a raccontare, gridare, cantare il vostro impegno per quel "Magnifico Sogno", dando testimonianza che credere nel proprio



prossimo è un investimento di vita.

Un grazie va detto a lui, a Padre Pino Puglisi che tutto questo ha reso possibile. Oggi avremmo potuto gioire nel dire: "Padre Pino Puglisi, grazie di esistere", ma ci accontenteremo di dire "grazie di essere esistito, sulle tue orme abbiamo voluto fare il *"nostro qualcosa"*.

Con rude Affetto

*Maurizio Artale*

RLEA

Finito di stampare nel mese di Marzo 2008  
tipografia **zangara** bagheria

Da un'idea dell'O.L.P.  
*Razzano Rosalba*

Grafica e impaginazione: Roberto La Barbera  
(volontario del Centro di Accoglienza Padre Nostro)